

Radio Fornace Informa

Volantino del giorno

29/03/2024 nr.23

Tra l'Olonza ed il Lambro, scendono dai monti comacini, due rivi o fiumiciattoli a : il Seveso, che viene dal monte Olimpino e la Lina che si immette nell'Olonza presso Rho; mentre il Seveso finisce nel canale delle Martesana, con uno scaricatore detto Redefosso, che unendosi poi al canale della Vettabbia ed allo scaricatore del Naviglio Pavese, forma il cosiddetto Lambro meridionale, che a Sant'Angelo Lodigiano si unisce al Lambro propriamente detto, per finire con quello nel Po. Queste acque, il Lambro compreso, all'infuori dei Navigli assai diminuiti della antica loro importanza, non sono navigabili: ma è opinione de' competenti, che in epoche non troppo remote, tanto il Lambro che l'Olonza fossero, fino ai laghi di Varese e di Pusiano. navigabili.

Altri due corsi d'acqua di poca importanza che solcano la pianura milanese ai due lati dell'Adda sono la Molgora ed il Tarmo.

La prima scorre fra le vallette dei monti a mezzodi di Como ; scende serpeggiando fra le colline circostanti, attraversa il Naviglio della Martesana sotto un ponte di tre arcate, presso a Gorgonzola; e nel territorio del Comune di Comazzo si scarica nel canale della Muzza : il secondo raccoglie le acque di vari fossati al disopra di Rivolta e di Arsago presso Treviglio e finisce in Adda, nel territorio di Lodi.

4. L'Adda. — È il maggiore dei tributari del Po, e, dopo questo e l'Adige, è il maggiore dei fiumi che solcano il bacino Adriatico. Nasce dalle propaggini dell'Ortler, fra il Braulio ed il Pizzo del Ferro, al Passo di San Giacomo di Fraele, riunendo subito i tributi di quelle alte valli, che fanno scosceso il versante meridionale dell'Ortler, valli nelle quali sgocciolano perennemente i ghiacciai di cui son coperte le cime e tutte le parti alte delle circostanti montagne. Essa taglia longitudinalmente la Valtellina, toccandone, si può dire, le località principali, come Bagni di Bormio, Grossotto. Tirano, Sondrio, Morbegno, ricevendo, oltre una infinità di piccoli corsi precipitanti a valle da una parte e dall'altra delle sue sponde, dei veri e considerevoli fiumi, quali il Roasco, il fiume di Poschiavo, il Fontana, il Mallero, che corre per tutta la valle Malenco, fino al Passo del Muretto; il Masino, ed altri minori. Allo sbocco della Valtellina, l'Adda ha formato colle sue alluvioni una vasta pianura detta Pian di Spagna: dominata dal piccolo forte di Fuentes erettovi, nel 1600, dal governatore D. Pietro Enriquez de Agevedo, conte di Fuentes, per difendere il ducato di Milano da minacciate invasioni di Tedeschi e di Grigioni. Poco al disopra di Cohco, l'Adda, con un giro tortuoso, si getta nel lago di Como, dopo aver ricevuto le acque del laghetto di Mezzola, alla sua volta ingrossato da quelle copiosissime della Mera e del Liro, scendenti l'uno dalla Maloia per la vai Bregaglia, l'altra dallo Spinga per la valle di San Giacomo. I)al Lario, l'Adda esce, per il ramo di Lecco, formando, prima di riprendere il suo corso normale gli allagamenti o laghetti di Pescarenico, Gorlate ed Olginate, poi sopra Brivio, prende un corso normale in direzione di sud est, direzione naturale dei fiumi lombardi, ricevendo a Canonica le acque del Brembo e più sotto, presso Montodine, quelle del Serio. Sotto Pizzighetone, accentuando la sua direzione verso est, l'Adda si getta in Po, non lungi dal paese di Castelnuovo Bocca d'Adda. Il corso superiore dell'Adda è interamente compreso nella provincia di Sondrio; il corso medio (lago di Como) nella provincia di Como; dalla quale all'ovest del lago di Lecco fino a Porto segna il confine colla provincia di Bergamo, e da Porto a Rivolta, il confine di questa provincia con quella di Milano ; da Rivolta sino alla foce nel Po, il confine tra la provincia di Milano (circondario di Lodi) e quella di Cremona.

Il corso dell'Adda è considerato della lunghezza complessiva di 313 chilometri, secondo gli uni, e di 324 secondo altri, ed il bacino idrografico al quale esso serve, ha uno sviluppo valutato in 7989 chilometri quadrati di superficie.

Slogan aziendale:

Il famoso detto cinese recita:
"Can che abbaia... poco cotto"

In questo numero

VARESE ANTICA
e le sue epigrafi
pagane e cristiane

◆ Varese, 7 dicembre
1898. I fiumi, laghi e
dintorni



VARESE ANTICA e le sue epigrafi pagane e cristiane

“E la storia continua” è il titolo di un programma radiofonico condotto da RadioFornace, dove racconta aneddoti, poesie, notizie e curiosità del territorio di Legnano¹.

redigio.it/rvg100/rvg-23-44.html - Il testo della settimana - lettura

Redigio.it/rvg100/Radio-Fornace-Informa-1.html —La lista completa dei files di Radio Fornace Informa

Nelle prossime puntate:

“Milla e milla” Fotografie di 25 anni fa



INFORMATIVA

Redigio.it



Tel.: 555-555 5555

Fax: 555-555 5555

Posta elettronica:

Idrografia.

Fiumi.

La Lombardia, raccogliendo le acque dello spiovente meridionale di una importante zona alpina qual'è quella che dalle propaggini occidentali del monte Rosa va fino air Ortler e sue derivazioni, comprendendo monti di singolare importanza, quali quelli del Gottardo, dello Spluga, del Bernina, dell'Ortler e dell' Adamello, non può a meno di avere un sistema idrografico importantissimo, per quanto fondamentalmente semplice e ben definito. Il grande ed unico collettore delle acque lombarde, scendenti in gran copia dalle Alpi, ed in assai più ristretta misura dell'Apennino, è il Po.

Il Po costeggia colla sua sponda sinistra tutta la fronte meridionale della pianura lombarda — provincie di Pavia, di Cremona e di Mantova — dalle foci del Ticino, poco al disotto di Pavia alla Becca, fino a quella del Mincio, di poco al disopra d'Ostiglia in provincia di Mantova. È vero che, tra il Ticino e la Sesia, il Po riceve anche l'Agogna ed il Terdoppio, due torrenti che bagnano la Lomellina — formanti il circondario di Mortara in provincia di Pavia — e che nascono nelle prealpi novaresi, nei monti che stanno tra il lago d'Orta ed il lago Maggiore: ma data l'attuale costituzione territoriale della Lombardia, è ovvio il limitare l'idrografia lombarda, dal Ticino al Mincio.

Del corso del Po, lungo la sponda lombarda — dal Ticino ad Ostiglia — abbastanza diffusamente s'è parlato, nella Introduzione generale di quest'opera, perchè qui si abbia a ripetere il già detto. Solo in linea di fatto, ci limiteremo dunque a dire, che sulla tratta lombardo-emiliana, costituente la parte media del corso del Po, il maestoso fiume italico, raggiunge la massima sua larghezza, toccando presso Guastalla i 1326 metri.

I fiumi lombardi affluiscono per la maggior parte nel Po, dalla sua sponda sinistra. Gli affluenti lombardi di destra, sono dopo la Stafferà, torrentelli di minima importanza, che scendono paralleli dalle colline di Voghera e di Stradella, e dei quali, il più importante è la Versa.

1. Il Ticino. — Primo degli affluenti lombardi sulla sponda sinistra del Po, è il Ticino: fiume, che dalla sua uscita dal Verbano, presso Sesto Calende, fino a Cassolnovo segna anche il confine della regione lombarda colla piemontese.

Il Ticino, dopo il Po, per la lunghezza del corso e per l'ampiezza del bacino raccogliatore, non è superato fra i tributari del bacino adriatico se non dall'Adige, dall'Adda e dal Tanaro; è fra i fiumi dell'Italia superiore dei più cospicui. Nasce nel versante meridionale del massiccio del San Gottardo, al laghetto di Lucendro sull'Alpe del Piano Tondo; e scende per l'alpestre valle Leventina, ingrossato da numerosi affluenti, di cui il principale è il Bedretto, che vi si scarica spumeggiante presso Airolo. — Presso Biasca, riceve il Brenno, che discende dal Lucomagno e ghiacciai circonvicini: presso Bellinzona riceve la Moesa, bellissima fiumara, formata dall'unione dei due torrenti che scendono dalla vai Calanca e dalla vai Mesocco: e tra Locarno, Magadino, dopo aver formata una bella pianeggiante alluvione, si getta nel lago Maggiore, dal quale esce, come emissario, a Sesto Calende, dopo avervi ricevuto i numerosi ed abbondanti scaricatori delle valli circostanti, fra i quali citeremo soltanto: il Verzasca, il Maggia, la Melessa, la Toce, che scende dal Sempione e riceve i numerosi rivi dell'Ossola, dell'Antigoria, di valle Anzasca, e scarica i laghi di Mergozzo e d'Orta sulla riva destra: la Tresa che scarica il lago di Lugano sulla sinistra. Uscito dal lago Maggiore a Sesto volge rapidissimo in direzione di sud-est, fra due rive alte assai e dirupate, che l'accompagnano per lungo tratto, finché abbassandosi e discostandosi al disotto di Gallarate verso Tornavento — dove si staccano il Naviglio

Grande ed il canale Villoresi — il letto del fiume si fa largo e capriccioso: la corrente si divide in una rete di corsi secondari fra i quali sorgono isolotti di considerevole estensione, coperti per lo più da folte macchioni d'alberi, delizia dei cacciatori che nelle stagioni propizie vi affluiscono da ogni parte delle circostanti regioni. Così tortuoso ed accidentato, ma in molti punti assai pittoresco, il Ticino prosegue il suo corso fino a Pavia, che costeggia da mezzodì, attraversato da un antico e monumentale ponte, che mette la città in immediata comunicazione col suo suburbio di Borgo Ticino. Da Pavia, accentuando maggiormente la propria direzione ad est, incanalato da sponde alte, folte di macchie d'alberi, il Ticino volge direttamente il suo corso al Po, ove si getta per due bocche nella località della Becca. Il corso complessivo del Ticino è di chilometri 248, e riceve le acque (Verbano compreso) di un bacino d'oltre 7228 chilometri quadrati di superficie.

Da Sesto Calende, fino a Tornavento, il Ticino è navigabile: ed è continuo ed importante abbastanza il traffico che vi fanno grosse barche, della portata da 30 a 40 tonnellate, che, dal lago Maggiore e dal Mergozzo, scendono il fiume trasportando a Milano (per il Naviglio), a Pavia ed al Po: marmi, legnami, calce, foraggi, mattoni e pietre.

Numerosi sono i ponti che il Ticino attraversano nella sua parte superiore, sul territorio svizzero, ponti che servono alla strada rotabile del Gottardo, e, quelli più recenti, alla ferrovia; sul territorio italiano è attraversato a Sesto dal ponte a doppio uso, della ferrovia e della strada del Sempione; dal ponte, pure a doppio uso, della ferrovia e della strada provinciale da Milano a Torino; un ponte in ferro, tra Galliate e Turbigo, lo attraversa per il tronco della ferrovia Novara-Saronno; tra Abbiategrasso e Vigevano lo attraversa la rotabile e la ferrovia Milano-Mortara-Alessandria; altro ponte per strada rotabile, lo attraversa presso Bereguardo; infine il suddetto ponte di Pavia.

2. L'Olon. — È l'unico fiume, che scorra sulla piana ed immediata plaga di Milano. Nasce l'Olon nei monti ad est di Varese, dai quali esce per lo sbocco che è a levante del Sacro Monte, correndo in direzione di sud-est. Fin dalle sue origini, il suo corso, tutt'altro che copioso d'acqua, è sminuito da numerosi canali, che, a scopo irriguo ed industriale, si staccano di tratto in tratto dalle sue sponde. Tuttavia, correndo fra alte rive, ombreggiate per lo più da pioppi e da altri alberi d'alto fusto, serba la, diremo così, propria individualità, lungo i territori di Legnano, di Nerviano, di Rho, giungendo di solito con poca acqua, fin sotto Milano, ove si getta nella Darsena di Porta Ticinese. Si capisce che in queste condizioni l'Olon non è navigabile. Tale è l'Olon superiore.

L'Olon inferiore esce presso Gaggiano, dal Naviglio Grande, dal canale sfioratore del Naviglio stesso, e, dopo aver raccolte nel suo corso le acque di varie rogge, canali irrigatori e fontanili, s'incrocia a Binasco col Naviglio di Pavia; e raccogliendo da una parte e dall'altra le acque di canali e scoli secondari, arriva, con un discreto volume d'acqua, fino al Po, nel quale si getta, alquanto al disopra di Corteolona, davanti alla cosiddetta gola di Stradella.

3. Il Lambro. — Più importante e meglio definito dell'Olon, è il Lambro, che nasce al Pianonancio, in vai Assina, e scende per il piano d'Irba, fra le morene terminali, dopo aver attraversato il laghetto di Pusiano, in marcata direzione di sud-est; passa per Monza; e per la campagna ad oriente di Milano; costeggia alle falde orientali la collinetta di San Colombano, e va a gettarsi in Po presso Cantonale.

Dal Lambro sono derivati molti canali, ad uso irriguo ed industriale; ma presso Melegnano riceve l'immissione copiosa della Muzza, canale derivato dall'Adda, irrigatore dell'agro Lodigiano, ed è attraversato in territorio di Crescenzago dal Naviglio della Martesana, che unisce Milano all'Adda. Il Lambro sviluppa un corso di 130 chilometri; e raccoglie le acque di un bacino di 674 chilometri quadrati compreso in tre provincie: Como, Milano e Pavia.

dioso fabbricato che fu già colU'gio degli Oblati ed ora ridotto ad uso civile. L'industria manifatturiera è la tessitura, del cotone, mosso da una forza di 40 cavalli a vapore, ed impiegante in media (500 operai al giorno).

In Gorla Minore ha vita un importante istituto di educazione ed istruzione, il R. Collegio Rotondi, con scuole elementari, Ginnasiali e tecniche, assai prospero e fiorenti e frequentato da circa 100 alunni. Nella frazione di Prospiano havvi un Ospedale denominato Luogo pio Raimondi, dove si accolgono gli infermi cronici delle tre frazioni. In ciascuna frazione esiste un asilo infantile.

Olgiate Olona (2037 ab.). — Questo Comune si trova sulla riva destra dell'Olona, vicino alla strada del Sempione e non lontano da quella che sulla sinistra dell'Olona, e ad essa parallela, conduce a Varese. Il paese di Olgiate è in posizione alta, ridente, e dal campanile della chiesa parrocchiale si gode una vista stupenda sulla pianura e sulle colline circostanti. Il paese, per quanto conservi ancora in gran parte il suo aspetto rurale, va rimodernandosi ed abbellendosi di qualche edificio di buona costruzione.

Notevole il palazzo Greppi-Gonzaga, costruito sulla fine del secolo scorso dai marchesi Molo, i quali eressero pure, nella vasta piazza della chiesa, una bella statua a S. Carlo.

Il territorio di Olgiate Olona è ben coltivato e fertilissimo ; dà cereali, viti e gelsi.

Olgiate è luogo di grande allevamento dei bachi da seta. L'industria manifatturiera è rappresentata in questo Comune da quattro opifici per la filatura del cotone, con una forza motrice idraulica di 195 cavalli e di 320 a vapore, impieganti complessivamente circa 600 operai. Sonvi pure in Olgiate Olona una fabbrica di aceto ed una fornace per laterizi. Notevole in Olgiate il podere di orticoltura e floricoltura modello, detto podere Pastelli.

Cenno storico. — Il paese di Olgiate è luogo antico, ricordato specialmente per il castello che premunivale, nelle cronache delle guerre comunali. Fu nelle vicinanze di Olgiate che, nella giornata del 29 maggio 1176, avvenne il primo scontro fra i cavalieri della Lega Lombarda e le truppe di Barbarossa; scontro iniziatore della battaglia di Legnano. Di questo paese era quell'Olgiato, altro fra i congiurati che il 26 dicembre 1474, sulla porta della chiesa di Santo Stefano, uccisero il duca Galeazzo Maria Sforza, chiamando inutilmente a libertà il popolo. La chiesa di Olgiate fu nel passato assai considerata: aveva un Capitolo di canonici godente di molti privilegi. Ma S. Carlo Borromeo, colle riforme introdotte nel clero milanese, sopprese Capitolo e privilegi, riducendo la chiesa di Olgiate da collegiata a semplice parrocchia, trasportando il Capitolo a Busto.



L'Adda è navigabile (senza contare il lago di Como), nel suo corso inferiore, con barche della portata da 30 a 40 tonnellate fino all'imbocco del Naviglio della Martesana.

Nella Valtellina, l'Adda è attraversata da numerosi ponti, antichi e recenti, da passerelle, da guadi: nel suo corso inferiore, sono rimarchevoli i ponti di Lecco, che l'attraversano ove il fiume, appena uscito dal lago, riprende il suo nome, quello di Calolzio ; quelli monumentali, arditissimi di Trezzo e di Paderno, e quelli in materiali diversi di Cassano, di Lodi, di San Bassano e di Pizzighettone.

Dall'Adda, oltreché il Naviglio della Martesana ed il canale della Muzza, si staccano, tanto da una sponda che dall'altra, vari canali, dei quali partitamente parleremo più avanti in luogo opportuno.

5. Il Brembo. — Scende per due branche, che si riuniscono in una sola a Piazza Brembana, dalle alti valli dei monti Orobii, e precisamente la branca maggiore dal Corno Stella al laghetto del Diavolo e l'altra dal Passo San Marco, divise per un tratto da un contrafforte del monte Azzarino. Percorre nella sua lunghezza, in direzione di sud-ovest, la val Brembana che da esso prende nome, toccando San Pellegrino e Zogno. Sbocca alla pianura presso Almenno e seguitando la direttiva di sud-ovest, si spinge fino a Canonica, ove finisce in Adda. Il Brembo ha un corso di 17 chilometri, ed il suo bacino idrografico sviluppa una superficie approssimativa di 500 chilometri quadri. Riceve numerosi tributari dalle vallicelle laterali, al suo corso, ma tutti di poca importanza; ha un corso rapido d'acqua pura e limpida per un volume valutato di me. 24 al minuto secondo.

6. Il Serio. — È il maggior fiume che discenda dalle Alpi Orobie o Bergamasche, ed è anche fra gli affluenti dell'Adda il più importante.

Nasce tra il monte Torena ed il poggio di Caronella, presso il piccolo lago alpino di Barbellino. Si avvanza in direzione di sud-ovest, per la vai Seriana, dopo un salto considerevole — uno fra i più belli che in Italia si conoscano — fino ad Alzano Maggiore, ove, con un angolo ottuso prendendo la direzione di nord-sud, si avvanza nella pianura, toccando Crema, per finire in Adda, a Bocca di Serio, poco al disotto di Montodine.

7. L'Oglio. — È uno dei più considerevoli tributari del Po e il terzo per importanza fra i fiumi lombardi, dopo l'Adda e il Ticino.

Le sorgenti dell'Oglio si rinvergono al lago di Ercavallo sul versante meridionale del Corno dei Tre Signori (gruppo dell'Ortler), e a nord del monte Tonale (gruppo dell'Adamello, Alpi Camonie), ad altezza rilevante, formato dalle acque che scendono dai ghiacciai e dalle vedrette da cui sono eternamente coperte quelle vette.

La valle superiore dell'Oglio è ristretta e profonda: ed in fondo a questa il fiume da Ponte di Legno in giù scorre parallelo alla strada del Tonale, dirigendosi a sud-ovest.

Oltre il monte Baitone (contrafforte poderoso dell'Adamello) la valle si allarga e l'Oglio maestoso, perchè arricchito da abbondanti fiumane e cascate scendenti dalle vallette adiacenti, diventa il fiume principale della Valcamonica, di cui tocca in Breno il capoluogo: ed a Darfo riceve il Bezzo, le cui acque scendono per la vai di Scalve dal monte Glene, dal Venerocolo e dalla Presolana ; presso Lovere si getta nel lago d' Iseo. Da questo esce a Sarnico, e mutando la direzione di sud-ovest, costantemente tenuta nella vai Camonica e fra le morene della Francia Corta, all'aprirsi della pianura, prima in quella di sud e poi in quella di sud-est, che serba ben marcatamente, fino allo sbocco in Po, a Scorzarolo, poco al disopra di Borgoforte.

Il corso dell'Oglio, compreso il tratto del lago d'Iseo (25 chilometri), è calcolato in 280 chilometri: e serve un bacino della superficie di chilom.quadr.; nei quali sono compresi i bacini sussidiari del Dezzo, già menzionato; della Borlezza (versante meridionale della Presolana) e del Cherio che scorre lungo la valle Cavallina, col suo laghetto di Spinone o d'Endine, come altri suole chiamarlo. L'Oglio è navigabile nella sua parte

inferiore, a 50 chilometri circa dal Po, con barche di una portata da 12 a 15 tonnellate.

Oltre a diversi ponti nella Valcamonica, si annoverano nel basso corso dell'Oglio quelli di Palazzolo, di Pontoglio, di Urago, di Orzinovi, di Bordolano, di Ponteviso, di Isola Dovarese, di Canneto e di Marcarla.

8. Il Mella. — Sebbene questo fiume che raccoglie le acque della vai Trompia sia un tributario dell'Oglio, nondimeno per la sua importanza e per lo sviluppo del suo corso merita un cenno a parte. Il Mella nasce alla biforcazione del ramo occidentale delle Alpi Camonie presso il monte Dasdana, e percorre, ricco d'acque, la val Trompia, in direzione quasi perfetta da nord a sud, dando movimento a numerosi stabilimenti metallurgici, che fanno di quella valle una delle più operose d'Italia. Passa in vicinanza di Brescia, e piegando un po' a sud-est, s'avanza nella pianura ad incontrarsi, a ponente di Ostiano, coll'Oglio. Il corso del Mella è di circa chilometri ed il suo bacino ha una superficie di 1138 chilom. quadr.

9. Il Chiese. — Anche questo fiume è, come il Mella, tributario di sinistra dell'Oglio; ma la sua importanza, per lo sviluppo e per ragioni geologiche ed idrografiche, è sì grande da renderne utile la descrizione particolareggiata quando dovremo toccare della costituzione geologica della provincia di Brescia. Per ora ci limitiamo ai cenni generali. Il Chiese nasce alle falde dell'Adamello, presso il monte Fumo, e scorre per la stretta valle che è tra questo monte ed il Care — detta appunto vai Fumo, in direzione di sud e quindi sud-est e a sud-ovest. — Dalla val di Fumo passa in quella di Saviore, indi in val Riva (sempre sul territorio austro-ungarico) ricevendo a destra ed a sinistra varii corsi d'acqua, tra cui importante è il Cataro, col quale, entrando in vai Sabbia (territorio del Regno d'Italia) forma il lago d'Idro. — Uscendo dal lago d'Idro il Chiese piega molto tortuosamente in direzione di sud-est accostandosi a Salò; poi rapidamente cambia direzione volgendosi a sud-ovest; fino, all'ampio e piano sbocco della vallata fra Rezzato e Lonato, ove a Ponte San Marco prende una direzione di nord-sud, mantenuta, salvo piccole tortuosità, fino alla sua foce nell'Oglio a Ripa d'Oglio, al disotto di Canneto. La valle percorsa dal Chiese dalle sue origini fino alla piana inoltrata presenta spiccatissime tutte le caratteristiche geologiche del letto d'un grande ghiacciaio di epoca quaternaria, ed è perciò che dagli studiosi viene esaminata in tutte le sue particolarità con speciale amore ed interesse. Il corso del Chiese è di 160 chilometri,

10. Il Mincio. — Nasce col nome di Sarca, nelle alte valli delle Giudicarie (territorio austriaco) e precisamente in valle Genova, dal ghiacciaio del monte Tiganna, altro dei contrafforti orientali deirAdamello, col primitivo nome di Rendena. Corre dapprima in direzione di est, fin verso Pinzolo; indi di nord-sud, fino a Tiene, ove direttamente voltando per Stenico prende ancora la primitiva direzione, fino allo sbocco, per una stretta gola, nella valle del Sarca, propriamente detta, ove volge in direzione di sud-ovest, ricevendo gli emissari dei laghetti di Tobio e di Cavedine, che si trovano alquanto al disopra, nel capitanato di Vezzano, lungo la strada che da mette a Trento. Dopo aver passato la stretta delle Marocche, ove enormi massi di roccia, gettati attraverso la valle, e nel letto del fiume, son prova di uno spaventevole scoscendimento della montagna laterale, il Sarca, entra impetuoso e bello, nella meravigliosa piana, o conca di Arco, e girata la falda orientale del monte Brione, diritta, scoscesa, dopo aver ricevuta l'acqua del torrente Varrone, che un po' prima fa una bellissima cascata, si getta nel Garda, di cui è il massimo immissario.

Da Peschiera (dopo aver ricevuti il Tonale, scolo del lago e della vallata di Ledro; il fiume di Toscolano, che dalle cime di Spino e di Furia per una angusta valle balzando di cascata in cascata giunge al Garda) esce col nome di Mincio placidamente ser-

peggiando fra le morene terminali del Garda: mantenendo, dal più al meno, la direttiva di nord-sud. S'impaluda presso Coito, e nella vicinanza di Mantova s'allarga in quegli allagamenti che fanno sì malinconica la città di Virgilio, e sotto Mantova prendendo la direzione di sud-est va fino al Po, ove presso Governolo si getta quasi dirimpetto alla foce della Secchia, a Mirasele.

Il corso complessivo del Mincio (Sarca e lago di Garda compreso) è di chilometri 194, raccogliendo l'acqua d'un bacino di 2859 chilometri quadrati.

Varese e dintorni

Cairate — Comune formato di varie frazioni, delle quali, le più importanti, sono quelle di Cairate, Bolladello e Peveranza.

Cairate si trova su di un altipiano a piede del quale, sulla sponda sinistra scorre l'Olona, al confine del circondario, e lungo la strada che da Busto Arsizio va a Varese.

Il paese è bello, più che per se stesso, per l'amena posizione nella quale risiede, dominante insieme ad un vasto orizzonte di pianure, le pittoresche prealpi del vicino Varesotto. Il territorio è coltivato con grande sollecitudine ed assai si presta alla produzione dei cereali e dei gelsi, e cospicua industria del luogo, insieme all'allevamento dei bachi da seta, è la filatura del cotone, in un opificio avente 40 cavalli di forza motrice idraulica e 80 a vapore, impiegante in media un centinaio di operai e la tessitura del Uno con 40 operai.

Castellanza (2382 ab.). — Si trova il capoluogo di questo industriosissimo Comune in amena posizione, sul ciglione d'una lunga e stretta vallata, nel fondo della quale scorre l'Olona, motrice sussidiaria d'importanti opifici.

Il paese di Castellanza si può dire fra i più belli della regione. Lo percorre nella sua lunghezza la strada nazionale del Sempione, fiancheggiata da una parte dalle ville sontuose dei ricchi industriali del luogo e dall'altra dalla vallata, colla jiarte bassa del paese e gli opifici grandiosi. Bella e rinnovata è la chiesa parrocchiale, ricchissimo il nuovo cimitero, pulite, e molte affatto nuove, le case della popolazione lavoratrice.

Notevole pure è il ponte a due arcate sull'Olona, della strada del Sempione, nonché il viadotto, parto in ferro e parte in materiale, per la ferrovia Novara-Seregno che a Castellanza fa stazione.

Per quanto il territorio di Castellanza, ben irrigato, sia coltivato con molta cura, dando ottimi prodotti in cereali, gelsi, viti, l'elemento ed il lavoro industriale» hanno, in questo Comune, assoluto predominio. Gli stabilimenti industriali di Castellanza sono: una fabbrica di motori idraulici; una fabbrica d'olio di ravizzone ed altri semi oleosi; un opificio per la filatura ed mio per la tessitura del cotone, entrambi di grandiose proporzioni; infine tre stabilimenti per l'imbianchimento, tintura ed apparecchiatura dei tessuti.

Gorla Minore (3528 ab.). — Questo Comune, formato dalle frazioni di Gorla Minore, Gorla Maggiore e Prospiano, si stende sulla riva sinistra dell'Olona, unito con buoni tratti di strada attraversanti il fiume alla strada che sulla sponda destra va da Busto a Varese. Il territorio del paese è tutto più o meno ondulato; dà grani rinomati, gelsi e viti. Ridente è la posizione dei vari paeselli che costituiscono il Comune, attornati, ognuno, da belle e ricche villeggiature.

Gorla Minore, centro principale del Comune, è una bella borgata con ottimi edifici, tra cui la chiesa parrocchiale di elegante disegno, preceduta da un bell'atrio a colonne; l'antico palazzo della famiglia patrizia milanese dei Terzaghi, (U tto la Magmi) il gran-